

Genere di media: stampato
Tipo di media: stampa specializzata

Tiratura: 4'750
Uscita: settimanale
Rilascio: in abbonamento

Viticultura

Nuovi accorgimenti per il "sistema viticoltura" in Ticino

È giunto il momento che tutti gli attori del settore vitivinicolo si siedano a un tavolo per trovare nuove strategie di collaborazione. Produttori, trasformatori, commercianti e Gastro Ticino. È questo l'invito della Commissione Tecnica Federviti per affrontare il difficile momento attuale. Nessuno vuole infatti arrivare alla situazione della Svizzera romanda, Vaud e Ginevra in particolare, dove negli ultimi anni hanno puntato tutto su vigneti di grandi superfici per abbassare i prezzi e cercare di rimanere competitivi con i vini provenienti dall'estero.

In Ticino, mai come quest'anno, si sono viste differenze così marcate legate alla meteorologia, soprattutto nell'ultimo mese prima della vendemmia. Il cantone si è proprio spaccato, con un'annata eccezionale dal ponte diga di Melide in giù, un'annata buona ma nella norma nel Sopraceneri, e grossi problemi riscontrati dalla Riviera in su, dove chi non ha diradato ha avuto una vendemmia molto problematica.

Quello del diradamento della vigna è un punto fondamentale. Anche se il viticoltore ha dei timori durante la stagione, legati magari alla pressione degli ungulati, alla grandine o alle malattie, è bene che si attenga all'obbligo di diradamento, nei tempi e nei modi previsti. Su questo punto la Commissione Tecnica Federviti vorrebbe che, così come accade con i piani di trattamento, i cui relativi fogli di autocontrollo vengono consegnati dai conferitori alle proprie cantine, in futuro la stessa cosa venisse fatta anche per i diradamenti, così da avere la possibilità di verificare che siano stati davvero effettuati. Tutto questo in un'ottica di collaborazione, più che di controllo.

La Federviti a questo proposito si mette a disposizione per organizzare delle serate di formazione, in collaborazione con le Cantine, per spiegare quando e come vanno eseguiti i diradamenti per la stima del raccolto. In questo modo si potrà spiegare a tutti gli interessati non solo quanto, ma anche come si taglia: al terzo grappolo o in presenza di grappoli ammassati, per fare degli esempi. La riduzione del numero di grappoli infatti, oltre ad aumentare la qualità dell'uva, permette un arieggiamento maggiore e contribuisce a ridurre eventuali problemi durante la vendemmia, legati all'insorgere di malattie fungine o alla presenza di drososifila.

Un'altra delle proposte attualmente in discussione concerne l'abbassamento di produzione da 1 kg/m² a 800 g/m². Per la Commissione Tecnica, la direzione qualitativa è senza dubbio quella da seguire, ma la scelta di proporre un

abbassamento del quantitativo di produzione per metro quadrato deve essere valutata secondo diverse prospettive. Non avrebbe infatti senso, dal mio punto di vista, ritirare 800 g/m² in maniera generalizzata senza considerare le esigenze di ogni singola Cantina e senza lasciare al viticoltore la possibilità di consegnare le proprie uve ad altri. Una migliore collaborazione tra Cantine e produttori permetterebbe anche di comunicare già con un certo anticipo, nel mese di maggio o giugno, quale quantitativo una Cantina è in grado di ritirare dal singolo viticoltore. In questo modo si lascia il tempo e la possibilità ai produttori di prendere accordi con altri e contemporaneamente far sì che le Cantine non si ritrovino con troppa uva che, una volta trasformata, non riescono poi a vendere.

Lo scopo è quello di trovare soluzioni differenziate per le diverse Cantine. In Ticino, va detto, ce ne sono molte che riescono a vendere tutto il vino che trasformano con le proprie uve e quelle comperate, per le altre va invece trovata una soluzione che non pesi però su tutti i viticoltori in maniera indiscriminata. Bisognerebbe insomma distinguere le differenti situazioni viticole cantonali, legate al clima e al territorio.

Gli sforzi che si stanno facendo, a tutti i livelli, per far tornare il settore vitivinicolo ticinese forte e in salute, sono davvero molti. Lo dimostrano i recenti studi sulla gestione dei vigneti, gli altri studi già condotti e quelli ancora in fase di realizzazione, che ci daranno altre informazioni. Il tutto per permetterci di proseguire sulla strada della qualità e con la speranza di non arrivare, tra qualche anno, alla situazione che stanno vivendo Ginevra e Vaud, che ha portato un gruppo di giovani vigneroni, il collettivo chiamato "Les raisins de la colère" a lanciare la manifestazione che si è tenuta lunedì scorso a Berna.

Un'altra iniziativa di sicuro interesse per promuovere il vino svizzero, nata con lo scopo di ricostruire il rapporto tra la popolazione e il vino locale, è stata #swisswinegreatagain. A cui hanno potuto partecipare tutti i viticoltori svizzeri. Bastava prendere una bottiglia della propria cantina, scaricare da internet le istruzioni, il flyer e l'etichetta con l'indirizzo, confezionarla, per poi spedirla ai membri del Parlamento e caricare la foto su Instagram, Facebook o Twitter. Il termine per spedire la bottiglia era il 27 novembre, così da farla arrivare a Berna per l'inizio della sessione della Camere federali. Ma io forse lo farò ancora, magari nei prossimi giorni, perché è proprio così: il vino svizzero siamo noi!

Graziano Carrara,
Commissione Tecnica Federviti



Le uve vendemmiate da Graziano Carrara. Foto: GC